

Georgiche I, 351-514

I presagi del tempo

Questo passo, detto dei *prognostica*, ossia i segnali utili per le previsioni del tempo, trova il suo modello in un brano del poeta ellenistico Arato di Soli, il quale l'aveva inserito in un poema didascalico sull'astronomia, che ebbe un grande successo a Roma ed era stato già tradotto da Cicerone. Tuttavia il tema in Virgilio ha uno sviluppo autonomo, in quanto dai segni del tempo si passa a quei segnali che nel mondo antico, ma ancora oggi nelle credenze popolari, sono forieri di avvenimenti eccezionali e catastrofi. Così successe quando si verificarono prodigi straordinari, che annunciarono la morte di Cesare e un periodo oscuro di guerre civili per Roma. Si tratta di un *excursus* e di una chiusa del libro a tinte fosche, fondata su una visione pessimistica della situazione politica ancora dominata dalle guerre civili: evidentemente siamo in una fase in cui Ottaviano non ha ancora debellato i suoi nemici.

- Perché possiamo conoscere da segni sicuri
 i calori, le piogge, i venti freddi,
 il Padre stesso¹ ha fissato il messaggio dei cicli
 lunari, con quali segni cadono i venti, e cosa debba vedere
 355 il contadino per tenere l'armento vicino alle stalle.
 Subito, quando si alzano i venti, le onde del mare
 cominciano ad agitarsi e a gonfiarsi, e sugli alti monti si sente
 un rumore secco e le rive risonanti si turbano per largo tratto,
 mentre s'infittisce il mormorio delle selve.
 360 L'onda comincia a non risparmiare le curve carene
 quando gli smerghi tornano rapidi dall'alto mare
 e strillano verso il lido, e quando le folaghe
 giocano fuori dall'acqua, e l'airone
 lascia le sue paludi e vola sopra le nuvole alte².
 365 Spesso, quando è imminente il vento, vedrai le stelle
 cadere a precipizio dal cielo, e lasciare nell'ombra notturna
 dietro di sé lunghe tracce di fiamme splendenti³,
 oppure volare la paglia leggera e le foglie caduche,
 o le piume giocare sul pelo dell'acqua⁴.
 370 Quando lampeggia dalla parte del terribile Borea,
 quando tuona la casa di Euro e di Zefiro⁵,
 tutti i campi si allagano per i fossati pieni, e sul mare tutti
 i marinai raccolgono le vele umide. La pioggia non fa mai danno
 senza darne preavviso⁶: quando sta per venire,
 375 le gru nell'aria fuggono in fondo alle valli, e la vacca,
 guardando il cielo, aspira l'aria nelle ampie narici,

1. il Padre stesso: anche il poema di Arato attribuiva i segni a Giove.

2. quando gli smerghi tornano... sopra le nuvole alte: gli smerghi, le folaghe e gli aironi sono uccelli acquatici.

3. Spesso... di fiamme splendenti: oltre agli uccelli acquatici che si rifugiano sui

lidi, anche le stelle cadenti sono segno della tempesta imminente.

4. oppure... sul pelo dell'acqua: le foglie che cadono dagli alberi, la paglia leggera e le piume che galleggiano sull'acqua sono segni della tempesta.

5. Quando lampeggia... e di Zefiro: nomi di venti: su Borea, cfr. *Georgiche I*,

43-117, T6, nota 13; sullo Zefiro, cfr. *Georgiche I*, 43-117, T6, nota 1; l'Euro, chiamato anche Levante, è un vento relativamente moderato che dalle coste africane arriva a lambire le coste ioniche, portando con sé aria calda.

6. La pioggia... senza darne preavviso: nel senso che ci sono sempre i *prognostica*.

- o la rondine garrula vola intorno agli stagni,
e le rane in acqua cantano l'antica canzone;
spesso la formica porta le uova fuori dalle sue case
380 protette, battendo uno stretto sentiero, e il grande arcobaleno
beve⁷, e lo stormo dei corvi abbandona la sua pastura
a ranghi schierati, con fitto battito d'ali.
I vari uccelli del mare e quelli che, attorno
ai prati dell'Asia, solcano le dolci acque
385 del Caistro, si gettano a gara larghi spruzzi d'acqua sul dorso⁸:
li vedi tuffare ora il capo, ora correre verso le onde,
e inutilmente smaniare per bagnarsi; la cornacchia⁹ allora
chiama la pioggia a piena voce, ostinata,
e sola con se stessa cammina sulla spiaggia deserta.
390 Anche le ragazze avvertono la tempesta
quando, filando di notte la lana, vedono l'olio
brillare sul lume e formarsi la muffa¹⁰.
Potrai anche sapere da segni certi
quando, dopo la pioggia, viene il sole e il sereno:
395 allora la luce delle stelle non viene velata,
e la luna non è debitrice ai raggi del fratello¹¹,
né vagano per il cielo lievi velli di lana¹².
Sulla spiaggia non aprono le ali al sole tiepido
le alcioni amate da Teti¹³, e i porci immondi
400 non pensano a disfare col muso i covoni¹⁴.
Le nebbie scendono al fondo e incombono sulla campagna,
e la civetta sulla cima del tetto, guardando il tramonto,
tesse inutilmente a tarda notte i suoi canti¹⁵.
Alto nell'aria nitida appare Niso,
405 e Scilla sconta la pena per il capello purpureo;
dove lei fugge attraversando con le ali il cielo leggero¹⁶
la insegue il terribile Niso ostilmente con grande stridore nell'aria;
dovunque Niso si sposti nell'aria, lo segue Scilla
attraversando rapidamente con le ali il cielo leggero.

7. e il grande arcobaleno beve: gli antichi credevano che l'arcobaleno raccogliesse acqua dal mare e dai fiumi e la scaricasse nella pioggia.

8. e quelli che... sul dorso: il Caistro è un fiume che nasce in Lidia, in Asia minore, e sfocia in mare vicino a Efeso, famoso per le sue anse placide, frequentato dai cigni.

9. la cornacchia: uccello di malaugurio.

10. vedono l'olio... e formarsi la muffa: la caduta dell'olio dalla lampada e la "muffa", cioè le formazioni determinate dall'umidità, sono pronostico di cattivo tempo.

11. e la luna... del fratello: Diana, divinità identificata con la luna, sorella di Apollo, dio del sole.

12. né vagano... lievi velli di lana: paragone comune per le nuvole, soprattutto per la loro capacità di assorbire l'umidità.

13. Sulla spiaggia... da Teti: Alcione, figlia di Eolo re dei venti, sposò Ceice di Trachis e la loro vita fu così felice che un giorno chiamò il marito con il nome di Zeus. Il re degli dei si indignò per questo affronto e, mentre Ceice era in viaggio per mare, scatenò una tempesta facendolo annegare. L'ombra di Ceice apparve ad Alcione che, intuitane la morte, si gettò nelle acque per raggiungerlo. Teti ne ebbe

pietà e trasformò entrambi in alcioni. Quando questi uccelli si vedono sulla spiaggia è segno di cattivo tempo.

14. e i porci immondi... i covoni: i miali disfanò i covoni di fieno per costruirsi un giaciglio.

15. Le nebbie... i suoi canti: il canto notturno della civetta è di cattivo augurio e presagisce la pioggia, ma se le nebbie calano in pianura, neppure cantando la civetta può impedire che torni il bel tempo.

16. Alto nell'aria nitida... il cielo leggero: su Scilla e Niso cfr. egloga VI, T4, nota 33.

- 410 Allora i corvi ripetono tre o quattro volte
un verso limpido con la gola contratta, e spesso dagli alti rifugi,
lieti oltre misura per non so che dolcezza,
strepitano tra loro nel folto del fogliame e, finita la pioggia,
godono di rivedere i loro piccoli e il dolce nido;
- 415 non credo che sia perché hanno un talento d'origine
divina, o per dono del fato una conoscenza maggiore;
però quando il tempo e il mutevole umore del cielo
cambiano strada, e Giove, umido a motivo degli Austri¹⁷,
addensa le nubi rade e dirada le dense,
- 420 cambia anche il loro animo, e prendono atteggiamenti
diversi da quando il vento disperdeva le nubi;
per questo gli uccelli cantano nella campagna,
sono liete le greggi e garriscono i corvi.
Se guardi il corso del sole e le fasi
- 425 della luna, non avverrà mai che l'indomani ti inganni,
e non cadrai nelle trappole di una notte serena¹⁸.
Quando la luna accoglie la luce al suo ritorno,
se tra le corna oscure abbraccia l'aria scura¹⁹
si preparano grandi piogge per i contadini e per il mare;
- 430 ma se diffonde sul volto un verginale rossore,
ci sarà vento: col vento rosseggia sempre la luna dorata.
Ma il segno più certo è che, se alla quarta notte²⁰
va nitida per il cielo senza le corna velate,
tutto quel giorno e quelli che seguiranno
- 435 fino alla fine del mese saranno senz'acqua né vento,
e i marinai salvi scioglieranno i loro voti
sulla spiaggia a Glauco, a Panopea, a Melicerte figlio di Ino²¹.
Anche il sole al suo sorgere e al tramonto nelle onde
darà segni; certissimi sono i segni che tengono dietro al sole
- 440 alla mattina e al levarsi degli astri.
Quando all'alba è nascosto in una nube, e chiazzato
di macchie e si restringe al suo centro,
devi aspettarti la pioggia, perché preme dal mare
Noto nemico agli alberi, ai seminati, alle greggi²².
- 445 Quando sul far della luce, tra nuvole dense,
i raggi si allargheranno in direzioni diverse, o quando l'Aurora
sorgerà pallida, abbandonando il letto dorato di Titone²³, allora

17. Giove... Austri: Giove è identificato con l'atmosfera resa umida dall'Austro, lo scirocco, vento del sud apportatore di piogge.

18. Se guardi... di una notte serena: altri *prognostica* possono essere tratti dall'osservazione del sole e della luna.

19. Quando la luna... l'aria scura: è la luna crescente.

20. alla quarta notte: la quarta notte dopo il sorgere della luna nuova.

21. e i marinai... a Melicerte figlio di Ino: si allude alle divinità connesse con il mare, come Glauco, pescatore della Beozia, figlio dell'Oceanina Doride e di Nereo, tramutato in dio del mare; Panopea, una delle Nereidi, figlia di Nereo; Melicerte, figlio di Atamante e di Ino, divinizzato da Zeus insieme alla madre.

22. devi aspettarti... alle greggi: il Noto è lo scirocco, che soffia da sud, nocivo alle coltivazioni.

23. o quando l'Aurora... il letto dorato di Titone: Titone, figlio di Laomedonte e fratello di Priamo, fu amato da Eos (l'Aurora), che ottenne per lui da Zeus il dono dell'immortalità, ma dimenticò di chiedere anche l'eterna giovinezza.

- i pampini difenderanno male le uve mature perché la grandine ispida balza crepitando sui tetti.
- 450 Ancor più servirà osservarlo quando, percorso l'Olimpo²⁴, tramonta, perché spesso sul suo volto vediamo cangiare vari colori: ceruleo, annuncia la pioggia, rosso di fiamma il vento; se invece macchie si mescolano alla sfera di fuoco, allora vedrai
- 455 tutto un ribollire di vento e di nubi.
In quella notte nessuno deve andare per mare, neanche sciogliere la fune da terra. Però se quando riporta il giorno e quando di nuovo lo occulta la sfera è lucida, non si deve avere paura
- 460 delle nubi: vedrai le selve scosse dal vento al sereno. Infine, cosa ci serbi la sera, da dove il vento spinga le nuvole e faccia sereno, che cosa pensi l'Austro gonfio²⁵, sarà il sole a dirtelo. E chi oserebbe sbugiardare il sole? Spesso annuncia che ciechi
- 465 tumulti sono imminenti, che inganni e guerre si gonfiano nel silenzio. Alla morte di Cesare il sole commiserò Roma, nascondendo nella caligine il fulgido capo, e le empie generazioni temettero una notte eterna²⁶. È vero che in quella occasione anche la terra e la distesa del mare,
- 470 le cagne malauguranti e gli uccelli molesti davano segni. Quante volte abbiamo visto l'Etna bollire squarciando i crateri e riversando sui campi dei Ciclopi globi di fuoco e pietre liquefatte!²⁷ La Germania avvertì per tutto lo spazio il fragore
- 475 delle armi²⁸, e le Alpi tremarono di moti insoliti²⁹. Anche per le foreste silenziose si udì una voce alta, e furono visti simulacri straordinariamente pallidi nel buio notturno³⁰, e bestie parlarono, incredibile!, si fermarono i fiumi, si aprì la terra,
- 480 nei templi pianse l'avorio e suddò il bronzo. Straripò travolgendo nel vortice furioso le selve l'Eridano re dei fiumi, e per tutti i campi trascinò insieme stalle ed armenti³¹. Nello stesso tempo

24. **percorso l'Olimpo**: cioè il cielo.

25. **l'Austro gonfio**: cfr. nota 17.

26. **Alla morte di Cesare... una notte eterna**: secondo la tradizione, alla morte di Cesare ci furono una serie di prodigi: il primo è un'eclissi solare (vv. 467-468), a cui seguono l'eruzione dell'Etna (vv. 471-473), il terremoto (v. 475), le piene di fiumi (v. 479), i meteoriti (vv. 487-488), incursioni di lupi a Roma (vv. 485-489),

aurore boreali e fenomeni simili (vv. 474-478).

27. **Quante volte... e pietre liquefatte**: l'Etna era ritenuta la fucina dei Ciclopi, fabbri di Vulcano.

28. **La Germania... delle armi**: accenno alle legioni romane che si trovavano sul Reno, che videro schiere di armati e ne udirono il fragore: si tratta di una forma di allucinazione collettiva.

29. **e le Alpi... di moti insoliti**: sulle Alpi si verificarono terremoti.

30. **Anche per le foreste silenziose... nel buio notturno**: si credeva che, nell'imminenza di un qualche misfatto, gli dei gridassero nei boschi per avvisare gli uomini.

31. **Straripò... stalle ed armenti**: l'Eridano è il Po, detto "re" perché è il fiume più grande dell'Italia.

- 485 non cessarono di apparire nei visceri strie minacciose³²,
di sgorgare il sangue dai pozzi, di risuonare le alte città,
durante la notte, dell'ululato dei lupi³³.
Mai caddero a cielo sereno più fulmini,
mai fiammeggiarono tante spaventose comete³⁴.
Perciò Filippi vide affrontarsi con armi eguali
490 per la seconda volta le schiere romane³⁵
e gli dei tollerarono che il nostro sangue impinguasse
due volte la Tessaglia e i vasti campi dell'Emo³⁶.
Certo verrà il tempo che in quelle terre
il contadino che lavora la terra con l'aratro ricurvo
495 troverà giavellotti rosi da scabra ruggine,
o colpirà coi pesanti rastrelli gli elmi vuoti
e ammirerà nei sepolcri scavati le grandi ossa.
Dei della patria, Indigeti, Romolo, madre Vesta³⁷,
che proteggi il Tevere etrusco e il Palatino romano³⁸,
500 non cessate voi almeno, in questa perversa età, di soccorrere
il giovane³⁹: già abbastanza col nostro sangue
abbiamo pagato in passato lo spergiuro di Troia
e del suo re Laomedonte⁴⁰, già da tempo la reggia del cielo
ti invidia a noi, Cesare, lamentando che tu ti curi soltanto
505 dei trionfi tra gli uomini⁴¹, dove sono stravolti il male e il bene;
tante guerre nel mondo⁴², tanti misfatti, nessun onore
reso all'aratro, i campi squallidi, senza chi li coltivi,
le falci trasformate in rigide spade.
Di qua muove guerra l'Eufrate, di qua la Germania;
510 città vicine rompono i patti e prendono le armi;
l'empio Marte infuria in tutto il mondo⁴³.

32. Nello stesso tempo... strie minacciose: se nelle viscere delle vittime apparivano certe fibre, ciò era indizio di cattivo augurio.

33. di risuonare... dell'ululato dei lupi: l'ululato dei lupi in vicinanza delle città era presagio di guerra o di qualche altra sfortuna; il fenomeno fu terrorizzante perché i lupi giunsero fino al Foro.

34. Mai caddero... tante spaventose comete: i fulmini a ciel sereno e i meteoriti annunciano novità soprendenti.

35. Perciò Filippi... le schiere romane: la battaglia di Filippi, nel 42 a.C., oppose il secondo triumvirato, composto da Ottaviano, Antonio e Lepido, alle forze di Bruto e Cassio, due dei principali cospiratori e assassini di Cesare.

36. e gli dei... e i vasti campi dell'Emo:

il riferimento è all'ultimo scontro tra Cesare e Pompeo, la battaglia di Farsalo, in Tessaglia (l'Emo è una catena montuosa della Tessaglia), nel 48 a.C.

37. Dei della patria... madre Vesta: gli dei Indigeti erano il gruppo degli dei nativi originari romani, invocati come protettori della patria; Romolo è il fondatore e primo re di Roma, divinizzato con il nome di Quirino, e Vesta, figlia di Saturno e di Opi, sorella di Giove, corrisponde alla divinità greca Estia, la dea del focolare domestico.

38. che proteggi... il Palatino romano: il Tevere è detto "etrusco" perché sgorga dall'Appennino nell'Etruria; sul colle del Palatino avevano abitato Evandro e Romolo.

39. non cessate... il giovane: Ottaviano nel 36 a.C. aveva ventisette anni.

40. già abbastanza... e del suo re Laomedonte: Laomedonte, uno dei primi re di Troia, padre di Priamo, si era rifiutato di riconoscere il premio pattuito ad Apollo e a Poseidone per l'aiuto prestatogli nell'erigere le mura della città.

41. lamentando... tra gli uomini: uno dei trionfi di Ottaviano era stato la vittoria su Sesto Pompeo, per il quale il senato gli aveva decretato un'ovazione.

42. tante guerre nel mondo: si allude alle guerre degli anni 38-36 a.C.

43. Di qua... in tutto il mondo: l'Eufrate e la Germania sono i due pericoli, a nord e a sud, che minacciano l'impero romano: la frontiera con i Parti, che occupavano l'antico impero dei Medi e dei Persiani e minacciavano di passare l'Eufrate, era continuamente soggetta a scontri; sul fronte occidentale, Agrippa aveva

Come quando le quadrighe prorompono dalle sbarre,
 guadagnano spazio e, per quanto l'auriga tiri inutilmente le briglie,
 è rapito via dai cavalli e il carro ignora le redini⁴⁴.

attraversato il Reno nel 38 a.C. e i Suebi erano stati respinti fra il 37 e il 30 a.C. Inoltre alcune città italiane, specialmente quelle in cui si erano insediati i veterani di Antonio, davano problemi a Ottaviano.

44. Come quando... le redini: il paragone è tratto dal mondo del circo: una volta lanciati i carri alla corsa, essi sono trascinati con tanta foga dai cavalli che gli aurighi non sono più in grado di trattenerli.

La follia dei cavalli inebriati dalla corsa è simile a quella del popolo romano che, senza freni, corre verso la catastrofe.